

# «Chi ha mai parlato di cancellazione?»

Intervista al presidente dell'Unesco Italia, Giovanni Puglisi, sulla presenza del rigassificatore a P. Empedocle

FABIO RUSSELLO

Fa la spola tra Parigi, dove ha sede uno degli uffici in cui lavora e Roma e Milano dove c'è la delegazione italiana dell'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di cultura ed educazione e che ha dato vita al celeberrimo *World Heritage*, la lista dei siti patrimonio dell'Umanità.

Il siciliano Giovanni Puglisi è il presidente della commissione nazionale italiana per l'Unesco: in sostanza è il capo dell'organizzazione nel nostro Paese che è quello che conta il maggior numero di siti inseriti nel *World Heritage*. E la Valle dei Templi è uno di questi siti da dieci anni, da quando, era il dicembre del 1997, fu inserito nella prestigiosa lista che annovera oltre 700 siti in tutto il mondo, tra cui le Piramidi di Giza, le rovine di Machu Pichu e l'Acropoli di Atene.

Di recente Puglisi è stato tirato in ballo, su una delicatissima vicenda tutta agrigentina e relativa al rigassificatore che l'Enel intende costruire a Porto Empedocle. Un impianto su cui ci sono diverse opinioni contrastanti che stanno dando vita ad un dibattito molto animato che ha coinvolto anche l'Unesco.

Nei giorni scorsi ad esempio alla Camera di commercio per iniziativa di Alessio Lattuca, della Confindustria, si è persino svolto un convegno per discutere appunto del rischio che la Valle dei Templi, nel caso in cui il rigassificatore fosse costruito, possa essere cancellata dalla lista dei siti patrimonio dell'Unesco.

Ed è proprio a Giovanni Puglisi, il presidente della Commissione nazionale dell'Unesco, che abbiamo chiesto di chiarire definitivamente qual è la sua posizione sulla delicatissima vicenda.

– Professor Puglisi, lei in una sua lettera al presidente della Regione Salvatore Cuffaro dello scorso aprile lei ha parlato di Valle dei Templi e di rigassificatore...

«È vero, ho inviato quella lettera nella quale ho parlato di buon senso».

– Come stanno le cose? Esiste per davvero il rischio che la Valle dei Templi possa essere cancellata dai siti patrimonio dell'Unesco?

«I desideri di qualcuno non sempre sono la realtà. Questa storia dell'Unesco che può cancellare o non cancellare i siti dalla lista è ormai un leit motiv. Mi spiego: quando qualcuno vuole o non vuole una cosa, secondo il suo punto di vista, dice che o si fa così o viene cancellata dall'Unesco. E viceversa. Sono dei meccanismi che spesso rispondono ai desideri dei soggetti e non alla realtà».

– Chiariamo: c'è il rischio che la Valle dei Templi possa essere cancellata nel caso in cui dovesse essere costruito il rigassificatore a Porto Empedocle?

«Allo stato attuale dei fatti il rischio è inesistente. Nel caso della Valle dei Templi, grazie a Dio, non c'è nessun problema. C'è come si sa il problema che riguarda il rigassificatore di Porto Empedocle, ma è un problema che dal punto di vista tecnico è già stato esaminato dalle autorità competenti».

– L'Unesco che cosa può fare su una vicenda del genere?

«Vorrei mettere in evidenza un aspetto importante: l'Unesco non ha competenze dirette su questa vicenda. Si muove con le regole e le consulenze dei paesi membri e dunque se è stato dato un permesso al rigassificatore, vuol dire che ci sono competenze istituzionali territoriali che si sono espresse favorevolmente. Poi, e questo è il senso della mia lettera al presidente della Regione, ci sono problemi di buon senso. Non sono un esperto di trasferimento di risorse energetiche da una parte all'altra dei continenti. Che il gas proveniente dall'Africa abbia bisogno di essere trasformato in una struttura a ridosso della Valle dei Templi o possa essere trasformato in un'altra struttura e in un altro posto magari a mille chilometri è un tema che può appassionare. Io da siciliano e da amante della Valle dei Templi forse avrei preferito che il rigassificatore si costruisse altrove. Ma poi mi vengono a spiegare che si tratta un'operazione che ha una forte valenza di tipo economico per la Sicilia e mi spiegano anche che non c'è un fatto negativo per l'ambiente, senza contare che chi ha la competenza per giudicarlo ha detto che non c'è un impatto negativo, a questo punto, penso che da cittadino posso forse amareggiarmi perché una cosa certamente non bella viene realizzata a margine, e non davanti, ma a margine della Valle dei Templi. E certamente non è una bellissima costruzione. Poi però penso anche che se magari non si fa qui ad Agrigento, dove lo facciamo? Vicino Napoli? Ma vicino Napoli c'è la Costiera Amalfitana. Verranno quelli di Napoli e verranno a dirci che non è giusto costruire il rigassificatore vicino la Costiera Amalfitana. Il problema è che l'Italia è tutta un patrimonio dell'Umanità, a prescindere dall'Unesco. È un territorio tutto splendido ma sappiamo anche che non si può ingessare l'Italia. Occorre appunto buon senso, quello che citavo nella mia lettera. Serve rendere compatibile l'innovazione con la tutela del patrimonio. Ma le innovazioni le dobbiamo pure fare».

F.R.



GIOVANNI PUGLISI

«I desideri di qualcuno non sempre sono la realtà. Questa storia dell'Unesco che può cancellare o non cancellare i siti dalla lista è ormai un leit motiv. Sono dei meccanismi che spesso rispondono ai desideri dei soggetti e non alla realtà. Allo stato attuale dei fatti il rischio di una cancellazione è inesistente»

## QUEI 1.200 ETTARI

La Valle dei templi fu ufficialmente iscritta nel patrimonio dell'Unesco nel dicembre del 1997 al termine dell'assemblea che si svolse a Napoli. L'idea fu promossa dall'allora presidente della Provincia regionale di Agrigento Stefano Vivacqua e dall'allora soprintendente di Agrigento Graziella Fiorentini. Paradossalmente l'Unesco arrivò prima della Regione perché solo tre anni dopo, nel novembre del 2000, fu istituito il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi. Eppure l'idea di realizzare un parco archeologico nella Valle dei Templi fu già avanzata nel 1913 da Antonio Salinas e rilanciata nel 1945 da Biagio Pace. Ma fu nel 1985 che per la prima volta il Parco archeologico divenne un obiettivo inserito all'interno di una legge (la 47/85), che aveva previsto l'istituzione dopo una perimetrazione da affidare al presidente della Regione. Nel 1991 Rino Nicolosi emise un decreto che perimetrava il Parco archeologico facendolo corrispondere per grandi linee alla zona A del decreto Gui Mancini. Quest'ultimo è quel provvedimento adottato nel 1968 e scaturito dal dibattito seguito alla frana del luglio del 1966. Il Gui Mancini suddivise gran parte del territorio comunale di Agrigento in diverse «zone» ognuna con indici di fabbricabilità differenti. La zona «A» (quella che oggi è il Parco) quella più prossima ai templi è estesa 1200 ettari: qui è vietata qualsiasi attività edilizia e stabilita la inedificabilità assoluta. Nel 1996 il Consiglio di Giustizia amministrativa ha anche respinto tutti i ricorsi che erano stati presentati contro il decreto Nicolosi, stabilendo che il Parco aveva quei confini che erano anche intangibili. Il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei templi è stato istituito con la legge regionale 20 del 4 novembre del 2000. Nel gennaio del 2001 ci furono le prime sei – e ultime demolizioni – di fabbricati abusivi.



IL TEMPIO DELLA CONCORDIA È IL MONUMENTO SIMBOLO DELLA VALLE CHE DAL DICEMBRE DEL 1997 FA PARTE DEI SITI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

## E tra i monumenti spunta il cannocchiale «Focus»

Un cannocchiale «made in Sicily» per far scoprire l'arte ai turisti è in fase di installazione nella Valle dei templi. Si tratta di «Focus», un sistema tecnologico applicato ai beni culturali e ambientali in grado di descrivere immediatamente ciò che inquadra. Sarà collocato in alcuni siti turistici di Sicilia e Puglia. Grazie alla sinergia tra le due regioni, «Focus» è stato presentato al Salone dei Beni culturali di

Venezia. «Non si tratta solo di un esempio di innovazione scientifica made in Sicily in fase di installazione a Taormina e nel Parco Archeologico di Agrigento – ha spiegato l'assessore regionale al Turismo Dore Misuraca –, ma anche di un esempio di collaborazione fra due regioni». Puntando le lenti di «Focus» su una chiesa, un monumento, un museo, un panorama, il cannocchiale fornisce notizie

particolareggiate, in funzione del tempo di osservazione. «Focus» è una versione aggiornata e tecnologica del tradizionale cannocchiale ottico: questo strumento innovativo, infatti, permette non solo di osservare il paesaggio o i monumenti che lo circondano, ma soprattutto di capire il panorama, ricevendo immagini, filmati, informazioni relative ai luoghi verso cui viene puntato.

### IL BILANCIO DI DIECI ANNI

## «Godetevi questo grande traguardo»

– Professor Puglisi, dieci anni la Valle dei Templi fu inserita nella lista dei siti patrimonio dell'Unesco. C'è una consapevolezza diversa?

«L'Unesco la propria consapevolezza l'ha avuta scrivendo la Valle dei Templi nel *World Heritage*. Deve essere il territorio ad avere la consapevolezza di avere un bene protetto dall'Unesco, che lo valorizza, lo fa crescere e lo mette in una vetrina mondiale».

– Ormai è diventato difficilissimo raggiungere il traguardo di finire nella lista Unesco.

«Da qualche anno non si possono presentare più di due candidature per paese all'anno e una delle due deve essere avere caratteristiche paesaggistiche culturali. Dunque tenuto conto che ci sono una cinquantina di siti italiani che premono per entrare e che sono tuttora nella lista provvisoria, bisognerà aspettare un bel po'».

– Qual è lo stato di salute dei siti Unesco siciliani?

Lo stato non mi sembra dei peggiori. Non dico che è il migliore ma certamente è nella normalità. Tranne il caso delle Eolie e il caso della Val di Noto, dove c'è una questione aperta simile alla vicenda del rigassificatore di Agrigento, la situazione non mi pare disastrosa. E poi c'è da dire che è finalmente partita la nuova Fondazione che si chiama Patrimonio Unesco Sicilia, costituita dalla Regione e dalla Commissione Unesco, dove sono impegnati in prima persona l'assessore ai beni culturali che la presiede ed io che sono il vicepresidente e che ha come obiettivo quello di promuovere e tutelare il patrimonio Unesco siciliano. Il direttore della Fondazione ha già avuto l'incarico di redigere il piano di gestione delle isole Eolie. Questa Fondazione è la prima del genere in Italia e sarà presa ad esempio anche da altre regioni. E poi non bisogna dimenticare i privati. Voi avete l'esempio splendido della Kolymbetra della Valle dei Templi, rimessa in piedi e restaurata dal Fai che ha avuto il sito in concessione (per 25 anni, ndr). La



LA TARGA CHE FU POSTA PER CELEBRARE L'EVENTO

### LA FRASE

«Da qualche anno non si possono presentare più di due candidature per paese all'anno. Ci sono 50 siti italiani che premono per entrare, bisognerà aspettare un bel po' per le nuove...»

Sicilia non è fanalino di coda, e lo dico non da siciliano. Lo direi anche se fossi valtellinese».

– La Sicilia intende candidare anche le Egadi...  
«Il libro dei sogni è molto ricco. Credo sia difficile. Bisogna considerare innanzitutto che ci

almeno una cinquantina di siti italiani iscritti nella lista provvisoria. E ce ne sono altri che premono per entrare. Sabato prossimo, 15 dicembre, a Firenze ci sarà un incontro promosso dal ministero per i Beni culturali e dalla Commissione Unesco per fare un punto della situazione di tutti i siti attualmente iscritti nella lista provvisoria e di quanti aspirano a entrarvi. È una specie di corso di aggiornamento, se così lo vogliamo chiamare. In questa occasione diremo che cosa occorre fare per entrare nella lista provvisoria, che cosa occorre per restare e che cosa significa essere iscritti nei siti patrimonio dell'Unesco, che cosa comporta in termini di investimenti e di risorse. Siamo nelle condizioni di cominciare a fare una valutazione può tranquilla e seria di quali sono i siti realmente giunti sul filo di lana per entrare nel *World Heritage* e quali sono quelli che possono pensare in un arco di tempo ragionevole, diciamo una decina di anni, per entrarvi. E si parlerà anche di quelli che sognano di entrare, ma non si sa quando. Ecco perché quando parlo delle Egadi parlo di libro dei sogni, non è una battuta di Giovanni Puglisi. Probabilmente le isole Egadi possono aspirare ad entrarvi ma se dovessi fare l'elenco di quello che piacerebbe a me...».

– Quale sarebbe il suo candidato ideale?

«Prima delle Isole Egadi penso che avrebbe i titoli per stare nella lista dei siti patrimonio dell'Unesco Palermo. Come Fondazione Banco di Sicilia stiamo preparando la cartella di Natale sul percorso arabo normanno di Palermo, candidandolo per l'Unesco. Attualmente Palermo è candidata per tutto il centro storico, ma secondo me è meglio puntare ad un percorso culturale. Mi chiedo anche come mai non ci sia Mozia, la cui candidatura potrebbe essere spesa all'interno della «Via dei Fenici» e si tratterebbe di una candidatura internazionale insieme a Tiro, l'Algeria e la Sardegna».

F.R.